

INTERROGAZIONE SCRITTA E-0289/04

di Marco Cappato (NI), Marco Pannella (NI), Maurizio Turco (NI), Emma Bonino (NI), Gianfranco Dell'Alba (NI), Benedetto Della Vedova (NI) e Olivier Dupuis (NI)  
alla Commissione

Oggetto: Genocidio culturale in Cina

Posto che nel suo intervento effettuato nel corso della discussione sulla relazione Prets sulla diversità culturale, tenutasi il 13 gennaio scorso a Strasburgo, la Commissaria Viviane Reding ha espresso la propria soddisfazione in merito alla “battaglia vinta” dall’UE nell’Assemblea generale dell’UNESCO in merito alla creazione di uno strumento internazionale per la preservazione della diversità culturale, in cui l’iniziativa dell’UE ha ricevuto il sostegno della Cina: “[...] Inoltre, i cinesi ci sostengono in seno all’UNESCO. Si è parlato anche d’istruzione, il tutto con un paese immenso quale la Cina che conta sull’Europa perché l’aiuti a preservare la sua diversità culturale [...]” e che la Commissaria Reding ha invitato il Parlamento europeo a riflettere sugli aspetti “[...] che potrebbero essere sviluppati nella futura convenzione al fine di prestare ascolto ai partner interessati [...]”;

posto che nell’ultima metà del secolo il regime comunista cinese ha sistematicamente attuato una politica di genocidio culturale a danno delle minoranze, quali quella tibetana e uigura, imponendo la “cinesizzazione” forzata dei nomi uiguri, abolendo l’insegnamento della lingua uigura nella scuola superiore, distruggendo il patrimonio culturale uiguro in Kashgar e altre città, bruciando decine di migliaia di libri in lingua uigura, imponendo il cambiamento dell’alfabeto uiguro tre volte in quarant’anni, discriminando le scuole di lingua uigura a favore delle scuole cinesi, solo per citare alcuni esempi;

- in che modo la Commissione intende garantire che la futura convenzione internazionale sulla diversità culturale dell’UNESCO rappresenterà uno strumento efficace per la lotta contro tali terribili crimini legati al genocidio culturale e politico?
- Nell’ambito della cooperazione culturale rafforzata UE-Cina e in base alle informazioni pubblicamente disponibili al riguardo, la Commissione non ritiene che sarebbe necessario condurre uno studio preliminare sulla portata e sulle forme del genocidio culturale attualmente in atto in Cina, al fine di garantire che la cooperazione culturale UE-Cina non contribuisca mai, direttamente o indirettamente, all’alienazione culturale e alla “cinesizzazione” criminale delle popolazioni che abitano nella Cina?